Le sepolture

a mia nonna

Apri questo sottile varco
di vento e di memoria
il verde della storia zampilla alla deriva
un cielo d'oro azzurro ed il ricordo
di quando mi pensavo viva

le voci in questo bosco che calpesti
siamo già noi
i passati occhi
le loro gesta
e i loro resti

apri, l'intrico d'ossa e ferro lieve
di questo luogo sacro
un cigolare d'aria che non emette
nemmeno un suono
i merli e le ghiandaie
da questa quercia al simulacro
non hanno ancora mai visto uomo
si leva solo il canto dei rosari
al nostro pugno
in nebbia della sera e per la via
di quel Maggio di Maria
andato
in cui gente fummo.

Le stanze

Le stanze buie, le tue
le stanze ricolme di ansie
con anime appese sui muri
l'avanzo di vita
che batte agli scuri
– richiudi –
le stanze buie le tue
le danze sui fianchi crudi
di vane intenzioni distrutti
le stanze dei miei
del pianto di tutti
sono occhi di Cristo i solai
spalanco le porte che tu chiuderai
l'odore del sonno
che avevi e annusai
le stanze son gabbie di organi umani
già gocciola bile d'opale sui piani
le stanze d'inchiostro
– d'incanto –
le vidi e bruciai.

A sera

Addio bambolina
delle notti mie
mia bambina del tramonto
quando sembra ancora giorno
l'aria di luce abbassa
passa
sulle tettoie calde sotto le madie
su per le vie
sopra le porte e tutto tace
sul tuo ritorno
la sera soffia
passando sola tra i cipressi
girando tonda dentro i nidi

sono la cosa che di te
nei tuoi occhi vidi

addio alla gola avvolta nelle stelle
di noi non ho che avuto
schegge dorate invano
addio alla morte mia
alle spoglie dell'esilio che eravamo
vorrei vederti ora
mentre un bagliore verde
si riaccende
e la mia vita di ventaglio
si distende

e non ti vuole
soltanto averti
nelle pieghe del ricordo
quanto mi duole.